

A SOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 34 per gli altri ...

LA PATRIA DEL FRIULI

INSEZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli, commenti, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Corghi, Numero 4, Udine.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato la Domenica. — Si vende all'Esposizione Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovechio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Associazione 1902 al Giornale

La "Patria del Friuli", Col primo di gennaio 1902 la Patria del Friuli entra nel ventesimo anno, e si propone di continuare a meritarla la benevolenza degli Udinesi e dei Comprensivi...

I BUONI SENTIMENTI del Popolo.

Contro teorie insane che vorrebbero accuire invidia ed odio, i buoni sentimenti del Popolo resistono, e per ciò in Italia si avrà concordia civile. E queste parole scriviamo oggi, da un lutto cittadino venendo in noi ridestata la fiducia nella gratitudine delle classi umili verso le classi aristocratiche e borghesi benefattrici.

Corriere Giudiziario.

Uxoricida e omicida!

Dal manicomio alla gabbia degli accusati.

Presidente cav. Panizzoni. — Giudici avvocati Sandrici e Cosattini. P. M. sostituto procurator Generale cav. Apostoli. — Cancelliere Febeo. — Usciere Cadin.

Interrogatorio dell'imputato.

Presidente (all'accusato). Perin alzatevi. Avete udito le accuse che vi si muovono. Ora dite voi quanto credete di poter dire a vostra discolpa.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 12. — Preside Saracco. — Si convalidano i titoli di tre nuovi Senatori.

Per le Signore e per le Famiglie dei Soci offriamo, come ogni anno, a prezzo di favore il Giornale di Mode, edito a Milano dalla celebre Casa Hoepli.

Agli Amici della PATRIA DEL FRIULI

L'Amministrazione sarà molto grata ai fedeli Soci ed amici del Giornale, se al più presto rinnoveranno, come fecero cortesemente anche in passato, la loro associazione per l'anno nuovo 1902.

L'Amministratore della PATRIA DEL FRIULI ringrazia vivamente que' gentili comprensivi che rinnoverano già il loro abbonamento per l'anno 1902, inviando l'importo a mezzo di cartolina vaglia.

I Soci che non si trovano in corrente con l'Amministrazione, sono pregati ad inviare, senza ulteriore ritardo, il saldo a tutto dicembre. Egli devono comprendere questa convenienza, trattandosi d'un foglio provinciale che esiste unicamente per i preventi delle associazioni e delle inserzioni.

La Patria del Friuli non abbisogna di programma, né fa programmi; essa seguirà a rendere oggior più interessante la sua compilazione, specialmente nei riguardi degli interessi amministrativi cittadini e provinciali.

L'Amministrazione della Patria del Friuli avvisa i Soci presenti ed i nuovi Soci per l'anno 1902 di aver già assicurata la pubblicazione nell'Appendice di Romanzi e Racconti che saranno, come negli scorsi anni, lettura geniale delle loro Signore, cui specialmente vengono dedicati, volendo la Patria del Friuli, tra i suoi titoli conservare anche quello di Giornale letterario.

Il cambio. Il prezzo del cambio per il giorno 13 dicembre è fissato per il giorno 13 dicembre a L. 101 70

Non è già ad un cittadino solo (cui oggi il Popolo udinese tributa sincero compianto) intendiamo alludere, poiché il nostro Popolo, per le mot'pici istituzioni e per altre che si preparano, ha appreso a venerare i nomi di inculti benefattori suoi.

Giosuè Carducci e l'Università Popolare.

Non trattasi di oggi ma di quaranta anni fa. Leggendo le opere di Giosuè Carducci si scorge con sempre crescente ammirazione come il poeta abbia avuto con l'alta sua mente molte delle cose avvertite o riuscite chiare di poi nell'agone democratico.

«Certo è un bene, un gran bene, che la gente del popolo, in quelle ore che le avanzano dal lavoro, abbia dove imparare a leggere scrivere e far di conto; così potrà curar da sé i propri interessi, stendere al bisogno una ricevuta o una lettera, senza avere a ricorrere al terzo o al quarto, col dispiacere di recare in pubblico i fatti suoi, e, in certi casi, col pericolo d'esser messi di mezzo. Ma basta egli questo? o più tosto non è cotesta dell'istruzione popolare una parte utile senza dubbio, ma ancora puramente materiale? E l'istruzione non deve essere, insieme col'educazione, uno svolgimento delle facoltà intellettuali sì anche morali, e un avviamento di esse alla ricerca del vero e del buono? O, a coll'insegnare al popolo leggere e scrivere, se gli danno dell'istruzione solo gli istrumenti. Ma, se non conosce il modo di adoperarli, che ne farà egli? Diciamo così alla buona: i giovanotti soprannominati mostrarsi discreti calligrafisti alla dama; ed essi ed i più anziani potranno leggere un giornale che accendi e condiscia la politica al gusto dei diversi partiti, o qualche romanzo del '68.

«Per lo innanzi, si dirà, il Governo ha promesso di pensar sul serio e provvedere davvero all'istruzione elementare per la generazione d'adesso e pur qualcosa saper leggere e scrivere: d'altra parte i modi di istruzione sono tanti oggigiorno: lasciate fare, lasciate fare! — Delle letture, abbiamo veduto: e metterei pegno che il popolo, fuori di due o tre romanzi buoni, ma che non può intendere tutti, in Italia non ha altro da leggere se non inezie e peggio. I teatri popolari? Sappiamo tutti come la son conosciuta per lo più, su quelle scene, la verità, la moralità, l'arte; e se il popolo ha da perfezionare il sentimento

morale ed il gusto, a codeste rappresentazioni, vi so dirlo che c'è da star freschi. — O dunque a che para costeta diceria? — Para a questo.

«So che nello scorso inverno si provarono in Firenze, e con ottimo successo, per quel che ho inteso, da persone autorevoli e oneste, certe lezioni colle quali uomini di buon volere e di egregie prove ne migliori studi si adoperavano a narrare agli artigiani e lavoratori, così alla buona, e con l'affetto che nasce dalla coscienza di fare il bene, e col calore che proviene dall'affetto, a narrare, dico, qualche cosa della storia patria e degli uomini illustri che vissero un tempo in Firenze ed in Italia e davan loro qualche nozione dei diritti e dei doveri reciproci, e spiegavano un po' di geografia, con un zinzino anche di economia politica.

«Ecco, io desidererei, e con me desidererebbero molti, che coteste lezioni si proseguissero; o, se non tutte, quelle almeno sui diritti e sui doveri, e quelle di geografia e storia patria, sotto il qual titolo dovrebbero comprendersi le biografie degli uomini illustri così per opere d'ingegno come di mano: Con siffatto insegnamento, che, non dubitate, attecchirà, daremo tanto al popolo, che gli basti come di fare nelle sue lire, ne' suoi ragionamenti, ne' suoi giudizi: sarà un addentellato sul quale adagio adagio con le sue povere fatiche potrà seguitare da sé il piccolo edificio della sua istruzione.»

«Non è fr e questo, in ultima analisi il concetto e lo scopo dell'Università popolare, che oggi va divulgandosi? Ma veggasi come il Carducci prosegue: «E dobbiamo. Perché, in verità, il diritto altamente umano di conoscere e di istruire forse che è solamente per noi degli ordini privilegiati? Sono solamente per noi le gioie supreme dello spirito che impara e sente d'imparare e di perfezionarsi? Noi abbiamo università, accademie, gabinetti di lettura, grandi teatri: noi devesse i diletti dello spirito ci siamo avvizati a crearne tutto giorno altrettante nuove volontà, le quali giustamente, e, dimenticando, con isquisitezza quasi sensuale E intanto il popolo, ciré migliaia e migliaia d'uomini che han le stesse facoltà e si imbestia nella più stupida, nella più corrotta ignoranza... Oh, se i governi mantengono al popolo il giuoco del lotto, almeno la borghesia gli mantenga le scuole. Una briciola di sapienza al povero Lazzaro che giace alla porta, una briciola sola delle vostre cure o Epuloni dell'enciclopedia! Perché invidiare a tante migliaia di uomini tanta parte di umanità? Perché invidiare agli occhi del povero, spenti sotto il peso della fatica, un poco di quel lume gioioso che accende nei nostri la conoscenza del vero? Perché invidiar gli il lampo dell'entusiasmo prorompendo alla notizia delle glorie de' suoi maggiori? E il lampo dell'entusiasmo nazionale è sacro in su la faccia del popolano, i cui antichi hanno alzato quei monumenti tra i quali egli lavora e che sono documenti marmorati della storia italiana; del popolano, che deve e vuole al bisogno combattere e morire pel suo paese.»

«Oltre a ciò, se la gente del popolo si avvezza a intrattenersi con diletto alle scuole che sieno aperte anche a chi sa leggere e scrivere, quanti abattitori contanti si da sperare che si scemeranno a certe bettole, a certi caffè ed alle bische? e con ciò quante occasioni si terran via alle risse sanguinose ed oscene, alle truffe, agli abbiti viziosi!»

«E, si viene poi al racconto di quanto fece il Perini quel giorno e il di appresso: il rimpugnato che fece per vari paesi della Provincia, come è notato più innanzi.

«Perché? — Perchè? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«E si viene poi al racconto di quanto fece il Perini quel giorno e il di appresso: il rimpugnato che fece per vari paesi della Provincia, come è notato più innanzi.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.

«Perché? — Perché? — Ma era una tua supposizione o un fatto certo? — Io non m'intendevo; e domandai perciò alla levatrice. — Quanti giorni prima del delitto? — Non ricordo.





